

**Adorno Antonio****Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** martedì 5 giugno 2007 15.20**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Quali politiche per la famiglia se stare in famiglia è 'tempo sprecato' - da Il Foglio

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su  
Famiglia e Vita*



**5 PER 1000:** AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

### **Quali politiche per la famiglia se stare in famiglia è "tempo sprecato"**

di **Marina Corradi** - da Il Foglio del 30 maggio 2007

Al direttore - L'imperativo morale della Conferenza di Firenze è: le donne "devono" lavorare, giacché le statistiche dimostrano che più lavorano, più hanno figli. Dunque, lavorare "e" avere figli, è la parola d'ordine. Bellissima cosa, magari un po' faticosa se in Italia il 73 per cento del carico di lavoro familiare è sulle donne.

Ma all'una di notte, alla tavola rotonda fra i delegati dei partiti, un paio di relatrici di area cattolica esprimono garbatamente un dubbio, fino a allora passato sotto silenzio: magari si dovrebbe parlare anche di quelle che sarebbero contente di stare a casa a crescere i loro figli. Magari si potrebbe pensare a dei bonus che permettano di fare questa scelta, di renderla non totalmente penalizzante. In Germania, non hanno fatto solo gli asili, ma gli assegni per i figli vengono dati alle famiglie: poi scelgono loro, se mandare i bambini al nido oppure no. A questa ipotesi il sottosegretario alla Famiglia, Maria Chiara Acciarini, ex Ds, ora Sinistra democratica, reagisce: "Ma non lavorare è non esplicitare le potenzialità... Lo stare a casa delle donne, è un buttare via una risorsa".

Dopo una giornata di infinite parole, in una battuta una chiave di quella crisi della natalità, e anche della emergenza educativa che l'Italia attraversa. Il non lavorare delle donne, è un "buttar via risorse". I milioni di madri che sono state, o stanno a casa a educare i figli, talento sprecato. Produttività perduta. L'accompagnare i primi passi, il rispondere alle infinite domande, leggere un libro, giocare insieme - esserci - tempo buttato. Giacché solo lavorare fuori, prendere uno stipendio, è lavorare "davvero". E' una uscita, quella della Acciarini, che dice non poco di quanto è successo in questi anni. Di quella prospettiva profondamente maschile per cui solo il "produrre" è cosa seria, e l'educare e l'assistere invece faccende da poco. Un veterofemminismo per il quale la liberazione della donna consisteva nell'essere esattamente come gli uomini, incrociato con una radice marxista. Scrisse Engels ne "L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello stato": "La prima divisione del lavoro è quella tra uomo e donna per la riproduzione [...] La prima condizione per la liberazione della moglie è quella di riportare tutto il sesso femminile nell'industria pubblica".

Beh, ci si sta arrivando. Le donne "devono" lavorare, e adesso che la natalità è sottozero "devono" lavorare e aver figli. La politica familiare abbozzata a Firenze va nella direzione della conciliazione di lavoro e famiglia. Cosa positiva e urgente, ma rimane quel dubbio: e se una passatista, ostinatamente cocciuta alla modernità, desiderasse, invece di realizzarsi magari - come a molte succede - alla cassa di un supermercato, educare i suoi bambini? E' una proposta indecente, ammettere che questa eventualità esista, e pensare di sostenerla al pari delle altre? La politica serve a dirci cosa "dobbiamo" fare, o a metterci nella condizione di scegliere liberamente?

Grande malinconia, in una notte a Firenze, se un, anzi una sottosegretario alla Famiglia dice che stare a casa, e quindi crescere ed educare, è buttar via risorse, declinando del resto un pensiero dominante e condiviso. Eppure, qualcosa non torna. Nelle donne che lavorano e hanno figli, spesso uno solo, emerge - anche statisticamente - il desiderio di averne un altro; e la domanda di trovare più tempo per loro. Forse, per quelle che oggi hanno sessant'anni, liberazione era scaricarsi di dosso un peso antico. Ma nella generazione venuta dopo comincia a circolare il desiderio di non essere costrette a essere "uguali"; di riprendersi una differenza ideologicamente negata. E la consapevolezza che il tempo dato ai figli non è sprecato, mai - è, anzi, tempo felice.

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)  
per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

designed by Antonio Adorno

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate \[http://www.oasicana.it/elenca\\\_files\\\_2007/elencafilesnw.php\]\(http://www.oasicana.it/elenca\_files\_2007/elencafilesnw.php\)](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it)

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it). - Antonio Adorno

#### INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comuniciamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it).